

Cultura

GDP

+

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO VIII - NR. 4
www.gdp.ch
SABATO 29 GENNAIO 2011

INTERVISTA Parla Sacha Zala, presidente della Pro Grigioni Italiano “Caso” San Gallo, dove il sì suonerà sempre di meno

Pagina a cura di
MANUELA CAMPONOVO
e
LINDA CORTESI

Settimana scorsa sul nostro giornale è apparsa una serie di articoli inerenti al programma di risparmio strutturale che dovrebbe permettere al Cantone San Gallo di economizzare fino a 100 milioni di franchi nel prossimo triennio. Tra le misure che saranno votate dal Parlamento il 15 di febbraio c'è anche la contestata (purtroppo non abbastanza) abolizione dell'insegnamento dell'italiano nei cinque licei cantonali. L'amministrazione sangallese si è, per così dire, difesa affermando che la scelta è stata obbligata: nel Dipartimento educazione bisogna tagliare per 1,54 milioni di franchi e l'italiano non riesce a racimolare abbastanza allievi per continuare a essere considerata una materia di maturità e quindi comparire nei piani studio. Christoph Mattle, direttore della divisione della scuola, aveva affermato che la lingua di Dante

era stata sacrificata al posto di spagnolo e latino: il primo perché attira maggiormente gli studenti, il secondo perché “lingua madre europea”. In altre parole, che si tratti di una lingua nazionale o meno, quando si parla di soldi, sono i numeri a farla da padrone. Interpellato a due riprese il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti si è detto offeso da una decisione “davvero spiacevole” e “lesiva dello spirito federalista, della nostra cultura e delle nostre tradizioni”, ma la sua impressione è che sarà dura far cambiare idea al suo omologo sangallese. Come difficile sarà che in Parlamento verrà ridiscussa questa misura che è solamente una delle 54 previste dal pacchetto di risparmi che tocca tutti i Dipartimenti. Gendotti si è intanto impegnato a scrivere una lettera ufficiale al consigliere di Stato sangallese Stefan Kölliker e avverte, la misura rischia di essere “in netto contrasto con il regolamento sulla maturità federale svizzera”, ordinanza che prevede per i Cantoni l'obbligo di offrire corsi sulle altre due lingue nazionali.



No all'abolizione dell'italiano nei licei del Canton San Gallo

Alla Pro Grigioni si deve l'iniziativa della petizione **No all'abolizione dell'italiano nei licei del Canton San Gallo** con l'invito a sottoscriverla (entro il 15 febbraio) direttamente sul sito <http://www.italianoascuola.ch>. La petizione ha avuto l'adesione anche di Coscienza svizzera e della Pro Ticino e per ora ha raggiunto 2500 firme.

Sacha Zala, le chiedo innanzitutto: la petizione in favore dell'italiano da voi promossa come sta andando? Sta andando bene. Sta circolando in tutti gli ambienti legati soprattutto alla lingua e alla cultura.

L'iniziativa sangallese può essere considerata una dimostrazione, come alcuni temevano, di una sostanziale inefficacia della legge sulle lingue appena varata?

La legge federale sulle lingue, approvata dal Parlamento contro il parere del Consiglio federale, per noi è importantissima dal punto di vista simbolico. Si tratta di affermare che l'italiano ha una pari dignità rispetto alle altre lingue nazionali. Solo grazie ad una legge possiamo far valere i nostri diritti, per esempio, anche attraverso dei processi. Io sono sicuro che a medio termine, sia la legge federale, sia quella cantonale che noi abbiamo, cambierà comunque il rapporto delle minoranze con la maggioranza. Il problema è che, nel contesto specifico della scuola e anche dell'univer-

sità, le competenze sono cantonali.

Nella lettera inviata al governo sangallese, mettete l'accento anche sull'impossibilità che, per una simile decisione, avranno in futuro gli studenti sangallesi di poter continuare gli studi in lingua italiana all'USI o alla scuola pedagogica grigionese.

È per sottolineare il discorso, che si fa spesso a livello politico, della libera circolazione degli studenti. Abbiamo voluto far capire che circolare non vuol dire andare sempre a Zurigo. Abbiamo voluto ricordare che l'USI, in particolare per quel che riguarda l'architettura, ha un prestigio mondiale. Vogliamo ricordare che ci sarebbe il potenziale per circolare attraverso le componenti del paese, approfittandone.

Una battaglia quindi per voi essenziale? Sì perché noi viviamo in un Cantone a maggioranza di lingua tedesca, dove l'insegnamento dell'italiano è obbligatorio per i tedescofoni. Loro imparano l'italiano come prima lingua straniera e l'inglese come secon-

La lettera della Pro Grigioni Italiano inviata al Governo di San Gallo

In una lettera indirizzata al Consigliere di Stato sangallese Stefan Kölliker, la Pro Grigioni Italiano ha espresso il suo profondo rammarico per la proposta formulata dall'Esecutivo sangallese di abolire l'italiano quale materia di insegnamento nei licei del Cantone. La misura porterebbe a un risparmio di 250mila fr., una somma esigua - secondo l'associazione - se si pensa che il Canton San Gallo conta ben 475mila abitanti.

La Pro Grigioni Italiano ha esortato quindi Kölliker a rivedere la sua decisione che priva gli studenti della possibilità di migliorare le loro competenze plurilingue e che contrasta nettamente con la politica linguistica definita dalla Confederazione e dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione volta a migliorare la coesione e il contatto fra i gruppi linguistici in Svizzera. Tale decisione è tanto più grave

perché non sfrutta risorse insite nel Cantone: con 10mila italofoeni, difatti, il Canton San Gallo ha le migliori premesse per offrire una maturità bilingue tedesco-italiano e per promuovere innovazioni didattiche come lo scambio di classi - con il sostegno della Confederazione e senza costi supplementari. L'impossibilità di approfondire la conoscenza della lingua italiana precluderà inoltre la possibilità per gli studenti di continuare i loro studi presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, l'USI o la PH di Coira. La Pro Grigioni Italiano invita infine il Consigliere di Stato a rivedere la questione e ad aprire un dialogo con i Cantoni vicini, toccati da questa misura. A tale scopo, conclude la lettera, un simposium con i diretti interessati sarebbe un'ottima soluzione.

(WWW.PGI.CH)

da. Anche se effettivamente alla fine del curriculum avranno seguito più lezioni d'inglese che d'italiano. Il partito liberale grigionese vuol già rimettere in forse questa situazione. Se per i tedescofoni grigionesi diventasse l'inglese la prima lingua straniera, oltre a creare una disparità scolastica con i grigionesi di lingua romancia o italiana, che comunque devono imparare il tedesco, si sgretolerebbe il difficile e delicato equilibrio che con fatica si è realizzato finora.

Ma se a livello politico non si tornasse indietro, quali altre strade si potrebbero intraprendere?

Ci vorrebbe, ed è un discorso che cerco di portare avanti da alcuni anni, una nuova alleanza con un nuovo concetto di Svizzera italiana, cioè una Svizzera italiana che non si definisca più, come ticinesi e grigionesi di lin-

gua italiana hanno fatto per 150 anni, attraverso i rispettivi territori autoctoni, ma quale comunità delle persone che parlano italiano in Svizzera, compresi quindi gli italiani d'Italia, i loro figli... Avremo dunque un potenziale d'italianità più del doppio maggiore di quello dei territori svizzeri di riferimento. Una nuova alleanza dunque urgentissima per avere i numeri per poter difendere gli interessi della nostra lingua.

Anche se attualmente l'italiano in Svizzera non è più forte come una volta proprio perché sono diminuiti gli emigrati di lingua italiana e avanzano altre etnie...?

È vero. Ma un altro aspetto da considerare è l'importanza che ha l'italiano come lingua d'incontro nella Svizzera tedesca e romanda, una lingua franca per tutti gli stranieri. Inoltre,

dalla prima

Senza italiano...

(...) “Italiano in Svizzera - agonia di un modello vincente: senza plurilinguismo, niente Svizzera” (con il relativo Manifesto per un federalismo plurilingue (www.coscienza Svizzera.ch) e le sue iniziative promosse oltre San Gottardo “4 Sprachen: ein Schweizertrumpf” / 4 Langues: un atout pour la Suisse” Urgono tuttavia rinnovate motivazioni e coordinamento degli sforzi al fine di passare dalle parole ai fatti e di evitare in futuro iniziative improvvise come quella del Canton San Gallo. Per il prossimo autunno Coscienza svizzera propone una tavola rotonda con i principali attori coinvolti per un bilancio critico e prospettivo.

REMIGIO RATTI

quando si parla di L 2, cioè di lingua straniera, ci sono due livelli, uno è quello accademico al quale pensiamo più sovente, uno studio dell'italiano che comprenda Dante, la letteratura... Ma c'è anche un'altra realtà che è importante considerare, quella di coloro che hanno almeno dei rudimenti di italiano tali da poterlo usare come lingua di contatto: noi possiamo parlare in italiano, sicuri di essere capiti, così come loro possono parlare nella loro lingua, francese o tedesca. Se un francofono va a Berna a comprare delle scarpe può farlo esprimendosi nella sua lingua, perché il venditore avrà avuto a scuola dei rudimenti che gli permettono di capire il cliente. Allo stesso modo, per noi grigionesi è importante che la nostra gente possa andare a Coira e interagire in italiano con gli svizzeri tedeschi, senza sentirsi straniera.

Ma per questa battaglia avete pensato ad una strategia comune, ad esempio, con istituzioni ticinesi come l'USI?

No, però, iniziamo a creare una rete che ci permette di fare azioni, petizioni insieme. Il problema di base è che la forza dei Grigionitaliani è, paradossalmente, di non essere istituzionalizzati attraverso un proprio Cantone. Il Ticino, in quanto Stato, è molto reticente su tali questioni perché non vuole interferire con i cantoni fratelli, temendo che questi facciano poi lo stesso, magari chiedendo scuole tedesche ad Ascona... Assurdamente, nell'ambito del Consiglio d'Europa e della carta regionale delle lingue minoritarie, chi fa politica nazionale sull'italiano è proprio la Pro Grigioni italiano, mentre il Ticino risulta assente: ha la massa critica per vivere in uno splendido isolamento... Il governo ha fatto delle rivendicazioni, ma soprattutto di tipo economico, non succede che polemizzi veramente sulla questione dell'italiano.

A sinistra, Sacha Zala, presidente della Pro Grigioni Italiano. Sopra: veduta della città di San Gallo.

